



2 Agosto 2020
9a DOMENICA
DOPO PENTECOSTE

ANNO A
(2 Sam. 12, 1-2)
(2Cor. 4, 5b-14)
(Mc. 2, 1-12)



***‘Vieni Spirito Santo, riempi il cuore dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore’.** **Maria**, che sei il capolavoro dello **Spirito Santo** e che il **15 agosto prossimo** ti onoreremo come **Assunta in cielo con l’anima e con il corpo**, aiutaci a interiorizzare la Parola di Dio e a metterla in pratica.

*La prima lettura della Messa di questa **9a Domenica dopo Pentecoste** è tratta dal **2° libro di Samuele**. Samuele era **sacerdote, giudice e profeta** e ha scritto la storia di Israele, dall’anno 1080 all’anno 1000 a. C., in **due libri**. Nel **primo libro** parla prevalentemente di **Saul**, primo re d’Israele, mentre nel **secondo libro**, da cui è tolto il brano di oggi, parla prevalentemente di **Davide**, che è stato il secondo re d’Israele ed è diventato nei secoli, la **prefigurazione del Messia**, vero e unico Re d’Israele e del mondo.

Davide è stato un capo militare e un grande condottiero, ma anche un **grande peccatore**. Il suo peccato è consistito nel fatto che si era invaghito di una donna bellissima, **Betsabea**, moglie di un suo combattente, **Urìa l’Ittita**. Si unì a lei ed ebbero un figlio. Per mascherare questo evento, ha fatto richiamare dal fronte Urìa, perché si unisce a sua moglie e si attribuisse la paternità del figlio di Davide. **Urìa** tornò dal fronte, ma si astenne dall’unirsi a Betsabea, per cui Davide rimaneva ancora scoperto. Allora fece in modo che **Urìa** fosse richiamato al fronte e combattesse in prima fila, in modo da rimanere sicuramente ucciso. Così avvenne. Ma il **rimorso** per il grave peccato perseguitava Davide. Dio, attraverso il **profeta Natan**, l’aveva minacciato addirittura di morte, per fargli espriare il peccato. Ma **Davide si pentì e ottenne il perdono di Dio**. E’ commovente la conclusione del brano. *‘Davide disse a Natan: ho peccato contro il Signore! Natan rispose a Davide: il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai’.*

Quale insegnamento traiamo da questo episodio? Ci indica ciò che avviene anche per noi, **ogni volta che ci confessiamo**. L’elemento più importante nella confessione è il **pentimento dei peccati**, ossia il **rincrescimento** per avere offeso Dio, nostro Padre, infinitamente buono con noi. Quando siamo **veramente pentiti** dei nostri peccati, scatta automaticamente il perdono di Dio. Davide ha riconosciuto, *‘senza troppe parole’*, di aver sbagliato e Dio gli ha accordato, *‘senza nessuna parola’*, il perdono. Quando andiamo a confessarci, non preoccupiamoci tanto delle **cose da dire**, anche se hanno la loro importanza, soprattutto le cose gravi, ma di compiere un **atto di umiltà e di fiducia** nel Signore. **Questa è la confessione! Non è il Sacramento del timore**, della paura, ma **della fiducia** nel perdono del Signore, il quale non aspetta altro che di ristabilire **l’alleanza battesimale**, la sua amicizia con noi, suoi figli. **La Confessione** è chiamata **‘la festa del perdono’**, perché è deve essere **una festa**, una gioia, per noi e **soprattutto per il Signore**, donarci il suo perdono, il suo conforto e il suo abbraccio paterno.

*A questo punto possiamo collegarci con **il brano di vangelo di Marco** che racconta l’episodio **del paralitico** guarito e perdonato da Gesù. Sorvoliamo sulla scenografia del miracolo: la casa, il tetto scoperchiato, la barella, i portatori, la folla, ecc. per soffermarci sulla **cosa più importante del fatto**. Gesù, nei confronti del paralitico compie **due miracoli**: quello della

guarigione fisica, ridonandogli la salute, e quello della **guarigione spirituale**, con il perdono dei peccati. Il primo miracolo è in funzione del secondo: *‘Perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te: alzati, prendi la tua barella e va a casa tua’*. Il peccato è un’**offesa fatta a Dio**, per cui **solo Dio** può perdonare i peccati. Giustamente gli scribi che hanno assistito al miracolo, hanno pensato che Gesù bestemmiasse, esclamando: *‘Chi può perdonare i peccati se non Dio solo?’*, e Gesù guarisce il paralitico proprio per dimostrare che **Lui è Dio, il Figlio di Dio**.

***San Paolo** (seconda lettura) rivolgendosi ai membri della comunità cristiana di Corinto dice: *‘Siamo i vostri servitori a causa di Gesù’*. Siamo i vostri **‘servitori’**, non padroni, non dominatori, perché uno solo è il Padrone di tutti e di tutto: **Dio, rivelatosi in Gesù, Creatore, Salvatore e Giudice** di tutti gli uomini. Siamo vostri servitori *‘a causa del vangelo’*, in quanto abbiamo l’obbligo di annunciare, di far conoscere a voi e a tutti gli uomini, il vangelo di salvezza portato da Gesù.

San Paolo però si mostra consapevole dei limiti che ha in quanto **persona umana** e in quanto **apostolo**. Sa che porta *‘grandi tesori in vasi di creta’*, conosce la sua debolezza, la sua povertà, e quasi la giustifica, asserendo che Dio si è comportato così perché *‘appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio e non viene da noi’*.

E’ facile applicare queste espressioni di Paolo alla nostra situazione attuale e in particolare riferirla alle **persone di chiesa**, ai nuovi apostoli, ai consacrati, al Papa, ai vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi e religiose. Spesso ci lamentiamo per **i difetti** che scorgiamo in loro; ma **anche noi consacrati**, siamo consapevoli di portare *‘grandi tesori in vasi di creta’*, non per giustificare il nostro limite, ma per invitare alla **comprensione** e alla **preghiera**. Il Signore avrebbe potuto affidare questi tesori **agli angeli**, così non avrebbe avuto noie da nessuno; invece **ha scelto volutamente degli uomini**, sapendoli limitati e peccatori. E ha fatto questo **per far risaltare maggiormente la sua onnipotenza**. Dobbiamo sforzarci allora di guardare al Papa, ai Vescovi, ai sacerdoti e alle anime consacrate non solo **con gli occhi del corpo**, ma **con quelli della fede**, vedendoli come **messaggeri di Dio**, che posseggono beni spirituali enormi, **incomprensibili agli stessi detentori**.

INDULGENZA PLENARIA DEL PERDONO D’ASSISI

Da **mezzogiorno di oggi, sabato** (1 agosto) **alla mezzanotte di domani, domenica** (2 agosto), potremo acquistare **l’Indulgenza plenaria del Perdono d’Assisi**.

E’ una promessa che il Signore ha fatto a **San Francesco d’Assisi** durante una visione avvenuta nel **1216** e che il Papa **Onorio III** ha poi esteso a tutta la Chiesa.

Grazie a questa Indulgenza plenaria, un’anima che si trova nel **Purgatorio**, a scontare la **pena temporale** dovuta ai propri peccati, può andare direttamente in paradiso.

L’Indulgenza si può applicare, **una sola volta**, ai vivi e ai defunti.

Le **condizioni** per acquistare l’Indulgenza sono **quattro**: la **Confessione**, (nella settimana precedente o seguente), **la S. Messa con la Comunione**, la recita del **Credo e del Padre nostro**, una **preghiera per il Papa** e la **visita a una chiesa**, (anche la nostra).

L’Indulgenza plenaria è una grande grazia del Signore e della Chiesa! Non sciupiamola, per pigrizia o per disattenzione! Quando saremo nel purgatorio rimpiangeremo queste occasioni perdute, e ci augureremo che altri lo facciano per noi. Gesù ha infatti detto: *‘Quello che desiderate che gli altri facciano a voi, voi fatelo agli altri’*.